

Anno X n. 5 - 07 Marzo 2016. Sarà possibile seguire gli aggiornamenti sul Reddito di Dignità nei prossimi numeri di **Pugliasocialenews** e sulla pagina FB di **PugliaSocialeNet**

INCLUSIONE

La Puglia vara il Reddito di Dignità

Approvata lo scorso 1 marzo in Consiglio regionale la Legge istitutiva. Le prime dichiarazioni del Presidente Emiliano

È stata approvata lo scorso 1 marzo dal Consiglio Regionale della Puglia la legge regionale per l'istituzione del Reddito di Dignità (di seguito ReD) e per la disciplina delle politiche di inclusione sociale attiva. Il ReD si configura come lo strumento del sostegno economico al reddito a supporto di percorsi di inclusione sociale attiva, per persone e nuclei familiari connotati da particolare fragilità economica e sociale. Dopo il Friuli la Puglia è la seconda Regione a mettere a sistema strumenti, requisiti e risorse finanziarie, per una misura strutturata e stabile per l'inclusione sociale attiva.

Con il ReD la Puglia arricchisce gli strumenti nazionali e regionali oggi già a disposizione per il contrasto alla povertà - incentivi per l'occupazione come "dote occupazionale", "welfare to work", Garanzia Giovani, ASDI - introducendo una misura che guarda ad una platea se possibile più complessa e delicata, quale quella dei nuclei familiari in cui la fragilità economica e sociale non è riconducibile solo alla assenza di lavoro ma anche ad altre condizioni di rischio di esclusione, e l'accesso a risorse sufficienti per una vita dignitosa non è solo questione di ricerca di lavoro bensì di costruzione di un percorso di crescita personale, di servizi di sostegno e di conciliazione, di opportunità di inserimento sociolavorativo. L'obiettivo è quello di promuovere politiche di inclusione sociale attiva attraverso un sistema integrato di interventi e servizi negli ambiti sociosanitario, delle politiche attive del lavoro e della formazione, delle politiche abitative. Per farlo occorrerà stringere un forte patto di collaborazione con le istituzioni locali, le organizzazioni del terzo settore, le aziende e i sistemi produttivi locali, ma anche che intere comunità si attivino perché il ReD è anche una opportunità di crescita del tessuto connettivo delle comunità locali con servizi di prossimità e presenza sul territorio che i beneficiari di ReD potranno assicurare nel proprio contesto di vita.

«La misura prevede fino a un massimo di 600 euro al mese, in termini di contributo economico, cui si aggiungono i percorsi formativi di supporto e l'accesso a misure di conciliazione e ad altri servizi sociali a sostegno dell'inserimento nei contesti produttivi e delle responsabilità familiari. A regime la misura sarà capace di prendere in carico ogni anno circa 20mila beneficiari, e quindi di interessare fino a 60mila persone, se si considerano i loro nuclei familiari – ha spiegato il presidente della Giunta regionale Michele Emiliano. Nell'arco di 5 anni si stima di poter raggiungere la totalità della popolazione pugliese che oggi si trova sotto la soglia di povertà assoluta, secondo le stime ISTAT. Il Reddito di Dignità non è una misura assistenziale o una forma di beneficenza. È un patto che coinvolge tutto il nucleo familiare, in cui si mette a disposizione il proprio tempo per svolgere un'attività concreta, che sia di formazione, di riqualificazione professionale o la disponibilità a svolgere mansioni di utilità sociale. In questo momento destinare 70 milioni di euro circa l'anno, tra risorse nazionali e regionali, è un grandissimo sforzo che però consente di ristrutturare tutte le misure che già la Regione Puglia e tutti i Comuni avevano messo in campo in questi anni per superare le situazioni di disagio economico. Questa misura si realizza senza il bisogno di alzare le tasse, in gran parte attingendo dal fondo sociale europeo, dai fondi nazionali e dal bilancio regionale ordinario. Si tratta di una pietra miliare del nostro programma di governo, nonché uno dei punti più attesi. Per usufruire del reddito di dignità ci saranno delle regole severe da rispettare,

l'osservanza del patto è la chiave per poter riagganciare, attraverso questa via, un'attività nella vita della comunità».

Il Reddito di dignità si inserisce in uno scenario nazionale e regionale in cui la recessione degli ultimi anni ha causato una forte caduta dei redditi delle famiglie, con il conseguente aumento dei tassi di povertà: in Puglia l'8,6% della popolazione residente vive in condizione di povertà assoluta, cioè circa 348mila persone. Tra queste persone il 10% ha subito riduzioni superiori al 30% del reddito disponibile, mentre il 10% più ricco ha subito un calo medio del 5%.

A differenza degli altri Paesi europei, d'altro canto, nell'ordinamento nazionale non vi è stata finora traccia di una misura nazionale universale di sostegno al reddito che si configuri anche come intervento di inclusione sociale finalizzato a combattere le povertà, riattivando le energie espulse dal mercato del lavoro. Solo con la legge di stabilità per il 2016 e con l'imminente legge delega, si è espressamente fatto riferimento alla introduzione nel sistema nazionale del primo Livello essenziale di assistenza per il contrasto alla povertà: lo attendevamo tutti da 16 anni, da quel novembre 2000 in cui ha visto la luce la legge 328 di riforma del welfare italiano. Infatti il recente inserimento dell'art. 24 all'interno del DDL di Stabilità 2016 pone le basi per un Piano nazionale contro le povertà che tiene dentro due strumenti. Il primo è, appunto, il SIA, il sostegno all'inclusione sociale attiva per l'erogazione di un sostegno al reddito condizionato all'accettazione di un percorso di attivazione e in presenza di una presa in carico socio lavorativa finanziato dal 2016 con 801 milioni di euro e dal 2017 con 1 miliardo. «Il ReD si colloca esattamente nel solco del SIA – spiega l'assessore regionale al Welfare Salvatore Negro – e anzi ne costituisce proprio una declinazione regionale, pugliese, con l'aggiunta delle risorse FSE». Il secondo strumento è l'ASDI, per le persone che fuoriescono dalla Cassa Integrazione e per le quali non si siano ancora determinate le condizioni di reinserimento lavorativo.

La legge regionale per l'istituzione del Reddito di dignità è di imminente pubblicazione sul Burp.

Per approfondimenti visita la sezione "Inclusione" o scarica lo "SPECIALE RED" nella sezione "Newsletter".

INCLUSIONE

ReD, cosa è e quali relazioni con la misura nazionale

Misura regionale di integrazione del reddito e di inclusione sociale attiva raccordata con la misura nazionale. Le dichiarazioni dell'Assessore al Welfare Negro

Il Reddito di Dignità è una misura di integrazione del reddito concepita come universalistica, cioè capace di raggiungere tutte le persone che si trovino al di sotto di una certa soglia di condizione economica, come strumento di contrasto alla povertà assoluta e come programma di inserimento sociale e lavorativo in cui l'indennità economica è accompagnata da un patto di inclusione sociale attiva che il nucleo familiare beneficiario, attraverso un suo componente, stipula con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Il ReD non è uno strumento in contrapposizione con il SIA-Sostegno per l'Inclusione sociale attiva introdotto dal Governo nazionale con il comma 386 della Legge di Stabilità per il 2016, bensì è una politica che si sforza di integrare la misura nazionale in un percorso di misure attive, per scongiurare il rischio che venga percepito un approccio assistenzialistico del tutto fuorviante rispetto all'obiettivo più ambizioso di promuovere inclusione sociale attiva.

"E' stato detto tanto e in modo sbagliato circa la relazione che c'è tra il nostro ReD e la misura nazionale – interviene l'Assessore al Welfare Salvatore Negro per precisare – volendo a tutti i costi raffigurare una contrapposizione che non c'è. Anzi siamo molto orgogliosi di essere la prima Regione in Italia che, dopo la Legge di Stabilità per il 2016, si prefigge di introdurre nel proprio ordinamento una misura di contrasto alla povertà interamente coordinata con la misura nazionale, da cui peraltro, allo stato attuale assume una parte importante della copertura finanziaria di ReD e, purtroppo, anche alcuni vincoli nella definizione dei criteri di accesso e della modalità di calcolo dell'indennità economica, che auspichiamo di poter superare a livello nazionale dopo la prima annualità, essendo concordi con le altre Regioni che non può essere il solo ISEE e la sola presenza di figli minori a delimitare la platea dei bisogni prioritari".

E dunque il ReD si pone come una misura composita e articolata: vi è la misura passiva, che sarà in larga parte coincidente con il SIA nazionale, anche se vi si concorrerà anche con risorse del bilancio autonomo, e una serie di componenti attive o di attivazione, tutte finanziate con risorse regionali proprie o derivanti dal FSE del POR Puglia 2014-2020, quali ad esempio l'indennità economica per lo svolgimento di un tirocinio per l'inclusione sociale, il percorso formativo, le misure di sostegno per l'accesso ai servizi di conciliazione, le altre prestazioni sociali a supporto di specifiche fragilità nello svolgimento del tirocinio (es: tutor per persona con disabilità, interprete LIS, ecc..).

Un altro punto in cui il ReD pugliese rafforza e supera la misura nazionale è proprio quello che prevede come vincolante, per l'accesso alla misura di sostegno economico, la sottoscrizione del patto per l'inclusione sociale attiva, ovvero un atto di impegno tra il Comune, responsabile della presa in carico, e il beneficiario, in quanto responsabile del proprio nucleo familiare, in cui, sulla base della valutazione delle potenzialità e disponibilità individuali, dei bisogni familiari, del contesto di vita, delle opportunità di accesso disponibili, si definiscono gli impegni reciproci: da un lato ad assicurare l'erogazione monetaria e le altre prestazioni sociali, dall'altro a frequentare attivamente il percorso di inserimento sociolavorativo e a declinare appieno le responsabilità genitoriali o familiari in favore di tutti i componenti il nucleo. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche individuali e finalizzato alla presa in carico complessiva del nucleo familiare, non per sostituire altre politiche ma per integrare misure e interventi tradizionalmente percepiti come separati, come ad esempio le politiche attive del lavoro e le politiche sociali, mettendo così a sistema le risorse, evitando duplicazioni, promuovendo una maggiore responsabilizzazione e rendendo possibile anche un monitoraggio dei percorsi per valutarne l'efficacia.

"E' bene precisare ancora una volta – interviene l'Assessore al Welfare Salvatore Negro – che l'efficacia di ReD non può e non deve essere misurata in termini di posti di lavoro creati, lascerei questo indicatore a più efficaci e moderne politiche industriali e di sviluppo dell'economia sociale. L'efficacia di ReD può essere misurata solo in termini di persone che hanno voluto provarci, che non avevano alcuna opportunità di accesso al mondo del lavoro e che grazie a ReD avranno questa e le migliori condizioni di accesso possibili (sostegno economico, conciliazione, ecc...). Sicuramente misureremo anche posti di lavoro attivati, ma sapendo che questi saranno il risultato di un sistema economico e produttivo che, grazie a ReD, avrà testato diverse risorse umane e figure professionali e che, grazie alle condizioni di crescita speriamo sempre più diffuse, potrà permettersi di assumerne alcune per inserirle nei propri processi produttivi".

INCLUSIONE

ReD, chi può accedervi

Possano accedervi tutti i cittadini residenti in Puglia da almeno 12 mesi con Isee inferiore a 3mila euro annui

In prima battuta la Puglia ha definito i requisiti di accesso tenendo conto dei vincoli nazionali, fin qui noti, per l'accesso alle risorse del SIA, cioè la componente passiva del Reddito di Dignità, ma anche impostando già la misura ReD per andare oltre la platea oggi ammissibile a livello nazionale. Possono, quindi, accedere al Reddito di Dignità regionale, tutte le persone e le famiglie residenti in Puglia da almeno dodici mesi dalla data di presentazione della istanza che abbiano: Isee inferiore ai 3mila euro annui e che siano disponibili a sottoscrivere il patto individuale di inclusione sociale attiva.

Accedono, inoltre, i cittadini comunitari ovvero i cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno che possano dimostrare di avere la propria residenza, ovvero il luogo in cui hanno la dimora abituale in uno dei Comuni pugliesi da almeno dodici mesi.

Costituiscono elementi di valutazione della condizione di fragilità la presenza di figli minori, che addirittura in prima battuta sarà un requisito di accesso per la quota di risorse nazionali stanziata per la misura passiva, i nuclei monogenitoriali, la presenza di persone disabili, la condizione lavorativa. Il sostegno economico assicurato dal ReD è pari a 600 euro mensili per una famiglia di 5 componenti, e per le altre famiglie l'importo è parametrato al variare della composizione familiare secondo la scala di equivalenza dell'ISEE.

La misura è pensata secondo un principio di stabilità, ed ha durata di 12 mesi, cioè è strutturata per evitare la cosiddetta "trappola povertà" ovvero la cristallizzazione della condizione di svantaggio che rischia di

disincentivare il beneficiario da un reale sforzo di affrancamento. La stessa misura, laddove permanessero gravi condizioni di fragilità economica, potrà essere riattivata su domanda del beneficiario solo dopo una interruzione di 6 mesi.

INCLUSIONE

ReD, dove, come e quando presentare le domande

Sarà operativo solo dopo l'approvazione del regolamento regionale di attuazione. Le domande, presumibilmente a partire da giugno, verranno presentate solo telematicamente

Dopo l'approvazione della legge regionale sul Reddito di Dignità (ReD), le strutture regionali della Presidenza e dell'Assessorato al Welfare sono già al lavoro per arrivare al più presto alla piena operatività del Reddito di Dignità e, rispetto a notizie di stampa non del tutto precise, è opportuno riepilogare quali saranno i passi successivi all'approvazione. L'Assessore al Welfare, Salvatore Negro, precisa, infatti, che *«Il ReD potrà considerarsi operativo solo dopo l'approvazione del Regolamento regionale, e quindi entro 60 giorni dall'approvazione della legge regionale; il regolamento è necessario per definire e disciplinare l'intera procedura di presentazione delle domande, l'istruttoria, la valutazione dei casi e la definizione dei patti di inclusione sociale per ciascun beneficiario. Una volta approvato il Regolamento attuativo, il ReD sarà attivato attraverso un Avviso pubblico. Solo da questo momento i cittadini interessati potranno presentare la relativa domanda. E quindi è opportuno precisare che nei fatti la procedura prenderà compiuto avvio dal prossimo giugno. E' nostra premura, inoltre, proprio per favorire e rispettare tutti i cittadini i pugliesi ed evitare qualsivoglia ragione di confusione, cercare di allineare i tempi di ReD ai tempi di attivazione della misura nazionale, tanto che stiamo contemporaneamente lavorando anche per definire un'intesa operativa con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e con INPS in modo da utilizzare la sola piattaforma regionale per la presentazione delle domande e per l'istruttoria delle stesse*».

Innanzitutto occorre chiarire che le domande NON andranno presentate ai Comuni. NON sono previste domande cartacee, NON possono i singoli Comuni effettuare pre-raccolte di istanze da parte dei cittadini. I cittadini dovranno obbligatoriamente presentare la domanda per il ReD, attraverso una piattaforma telematica, a partire dalla data dell'avviso pubblico che sarà successivo all'emanazione del Regolamento regionale. Per inviare le domande sulla piattaforma telematica potranno operare:

- i singoli cittadini dai propri computer;
- operatori privati come CAF e Patronati, Servizi privati per l'impiego, ecc.;
- eventuali operatori pubblici (diversi dai Comuni), laddove essi organizzino uno sportello dedicato per la presentazione delle domande.

L'intera procedura di gestione di ReD sarà sviluppata su piattaforma telematica al fine di assicurare: trasparenza e semplificazione; certezza dei tempi; gestione integrata della misura passiva nazionale e delle misure a titolarità regionale che in ReD si integrano attraverso la interoperabilità delle Istituzioni coinvolte (Comuni, INPS, Centri per l'Impiego); gestione amministrativa e contabile delle pratiche e rendicontazione delle risorse utilizzate.

Un'altra attività assai importante, che la Regione attiverà prima di rendere possibile la presentazione delle domande, e quindi entro il mese di maggio, sarà quella della raccolta di manifestazioni di interesse ad ospitare tirocinii da parte di enti locali, organizzazioni del terzo settore, distretti produttivi e imprese industriali e artigianali, start-up innovative e esercizi commerciali, in modo che i richiedenti il ReD in fase di presentazione della domanda possano esprimere anche la propria preferenza per uno dei tirocinii disponibili nel proprio territorio.

INCLUSIONE

ReD, tutte le risorse in campo

Il quadro di finanziamento combina risorse nazionali e regionali, con una dotazione che tende a crescere e stabilizzarsi negli anni

A livello nazionale il comma 386 e seguenti della l. n. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) stanziava su base triennale complessivamente 800 milioni di euro per il 2016 (comprese le risorse residue mai attivate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali negli anni passati), 1 miliardo di euro per il 2017 e 1,1 miliardo di euro per il 2018. Queste risorse saranno ripartite tra le Regioni per il primo anno con apposito Decreto Interministeriale, e la stima del Ministero è di una quota di circa 70 milioni di euro per la Puglia.

Queste risorse sono vincolate per la sola misura "passiva" di sostegno al reddito e nel rispetto dei requisiti di accesso vincolanti, come definiti dalla legge di stabilità e dal decreto interministeriale di imminente approvazione: nuclei con figli minori, ISEE familiare inferiore a 3000 euro. Si tratta della principale voce di cofinanziamento del ReD regionale.

Ai fini della attivazione di tutte le componenti di ReD, con specifico riferimento alle azioni a titolarità regionale (tirocini di inclusione, percorsi formativi, misure di conciliazione, altre misure sociali), la Regione mette in campo anche le seguenti risorse: 5 milioni di euro di stanziamento per il 2016 sul Bilancio autonomo,

risorse FSE di cui all'obiettivo tematico IX del POR Puglia 2014-2020 per complessivi 75 milioni di euro (Azioni 9.1-9.4) nel quinquennio 2016-2020, risorse FSE di cui all'obiettivo tematico VIII del POR Puglia 2014-2020 in misura di circa 15 milioni di euro per anno fino al 2020, altre risorse vincolate con chiara destinazione per percorsi di inserimento sociolavorativo per soggetti svantaggiati.

A tutto ciò si andranno ad aggiungere entro i prossimi mesi anche risorse del PON Inclusione che il Ministero del Lavoro e Politiche sociali stanziava per finanziare le misure di sistema a sostegno dei Comuni impegnati nella gestione della misura: funzionamento degli uffici comunali, costituzione delle equipe multiprofessionali per la valutazione, la presa in carico e la definizione dei patti per l'inclusione, interfaccia con i centri per l'impiego, attivazione di misure di sostegno sociale per la permanenza dei beneficiari nei contesti produttivi in cui svolgeranno il tirocinio.

INCLUSIONE

ReD, come verranno erogate le risorse ai cittadini

Erogazioni mensili, tramite card individuale precaricata da INPS e utilizzabile presso la rete Postamat oltre che come carta di credito al consumo

Il decreto interministeriale, che è di imminente pubblicazione da parte del Governo nazionale, dispone che il SIA- Sostegno per l'inclusione attiva, la misura passiva nazionale, sia gestita da INPS che assicura la somma mensile assegnata a ciascun beneficiario mediante caricamento su apposita card, che poi il beneficiario può utilizzare per la spesa giornaliera, per pagare le utenze nella rete delle Poste Italiane o per prelevare dagli sportelli postamat per le altre spese (affitto, ecc..). La Regione Puglia sta già lavorando in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per definire un apposito protocollo di intesa a tre (Ministero, Regione, INPS) per fare in modo che anche le risorse regionali, connesse alle misure di attivazione complementari alla misura passiva nazionale, con le medesime modalità, cioè caricando le Card a cura di INPS. *«I vantaggi sono evidenti – commenta Anna Maria Candela dirigente del Servizio Programmazione e integrazione sociosanitaria – le risorse finanziarie non entrano nei Bilanci comunali e questo consente una più snella gestione della parte contabile, poi c'è la possibilità di tracciare le modalità di utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari, senza limitarne le modalità di spesa, e quindi senza controlli invasivi e infine in questo modo si superano i limiti della vecchia "Social Card" che era spendibile solo nella rete degli esercizi alimentari. In ottica di semplificazione, infine, i cittadini pugliesi hanno diritto ad un accesso alle risorse che sia semplice, regolare, unico, anche in presenza di diverse misure che devono potersi integrare non solo negli obiettivi delle politiche nazionali e regionali ma anche nella loro spendibilità nella vita quotidiana delle persone».*

Occorrerà in tal senso avere la massima assicurazione dal Ministero che i tempi di erogazione siano regolari e rispettati da INPS, perché alcun disagio debba ricadere sui beneficiari.

ReD, il ruolo degli Ambiti e dei Centri per l'impiego

Comuni associati in ambiti territoriali e Centri per l'impiego giocano un ruolo attivo e determinante. I primi in tutte le fasi del processo i secondi nella presa in carico e nell'inserimento

Ai Comuni associati in Ambito territoriale sociale spetta l'istruttoria delle domande e la presa in carico dei beneficiari del SIA nazionale. A tal fine INPS nazionale con apposita piattaforma concorre alle verifiche preliminari sul possesso dei requisiti oggettivi (ISEE e composizione nucleo). Ai Comuni associati in Ambito territoriale sociale spetta anche l'istruttoria delle domande e per la presa in carico dei beneficiari del ReD regionale, gestendo con unica procedura, su piattaforma regionale, il SIA nazionale e il ReD regionale, che sono integrati nell'unica presa in carico di ciascun beneficiario. Ovviamente in questo processo gioca un ruolo fondamentale la Regione: *«È la Regione che farà in modo che la piattaforma regionale sia in cooperazione applicativa con INPS – spiega l'Assessore al Welfare, Salvatore Negro – abilitata per la sola presentazione delle domande anche ai soggetti accreditati per conto degli utenti (CAF, Patronati), integrata con il Catalogo formativo regionale e la piattaforma dei Centri per l'impiego per i controlli sulle posizioni lavorative e per i bilanci di competenze».*

I Centri per l'Impiego della rete pubblica, in corso di riorganizzazione su tutto il territorio nazionale, e anche in Puglia, svolgono un ruolo centrale per il corretto espletamento della policy complessiva, e tuttavia si è ritenuto di circoscrivere in Puglia il pieno coinvolgimento dei CPI alla fase cruciale che è quella della presa in carico per la definizione del Patto per l'Inclusione sociale. In questo modo i CPI, già oberati dalle procedure di welfare to work, di Garanzia Giovani, e tanto altro, intervengono solo a valle della fase istruttoria della selezione dei beneficiari, per comporre in modo efficace il patto per l'inclusione sociale con il modulo formativo, la scelta del percorso di tirocinio più adatto. Lo strumento sarà quello del bilancio di competenze.

In Puglia l'operatività dei CPI nel processo complessivo di selezione e di presa in carico è limitata alla verifica della posizione lavorativa dei richiedenti e alla predisposizione del bilancio di competenze per il corretto abbinamento dei beneficiari con: percorso formativo, tirocinio di inclusione socio lavorativa (lett. d) art. 1 co.2 della l.r. n. 23/2013). Tutta l'operatività dei CPI sarà assicurata su apposita piattaforma regionale. Una importante novità sarà determinata dal riallineamento degli ambiti territoriali di competenza di ciascun Centro per l'Impiego, in modo che coincidano con quelli degli Ambiti territoriali sociali.

Il successo del programma regionale del Reddito di dignità poggia le sue basi all'interno di una più generale riforma del sistema di governance, i cui confini si adattano alle mutate esigenze sociali. *«La prima scommessa – spiega Anna Maria Candela, dirigente della Sezione Programmazione sociale e Integrazione sociosanitaria – è far coincidere i territori amministrativi dei Centri per l'impiego con le aree territoriali dei Piani sociali di zona: questo comporta, com'è ovvio, la riforma dei Centri per l'Impiego. Anche sul versante dei Piani sociali di zona, occorre intervenire per potenziare e irrobustire la rete del Pronto intervento sociale, strutturandola in maniera coerente con le misure in fase di implementazione. Il raccordo tra Comuni e Centri per l'Impiego, nella direzione di una forte cooperazione a livello regionale e locale, non può che essere di supporto all'intero processo, creando le utili sinergie per il raccordo con le misure nazionali».* In questo processo di profonda riforma di governance giocano un ruolo decisivo anche i percorsi di innovazione sociale: *«Welfare sharing, microcredito sociale e percorsi per l'amministrazione condivisa dei beni comuni – conclude Anna Maria Candela – sono le opportunità innovative per rileggere l'intero sistema di politiche per il contrasto alle povertà alla luce delle nuove sperimentazioni a livello locale e nazionale».*

Chiusura testi ore 21 del 06 marzo 2016

È possibile inviare segnalazioni su buone pratiche realizzate sul territorio, news su iniziative di organizzazioni non profit, rilievi su eventuali disservizi, richieste di informazioni sulle attività regionali in materia di Welfare, politiche sociali e sociosanitarie e pari opportunità, che saranno lavorate dagli uffici dell'Assessorato al Welfare per quanto di competenza sia alla mail redazioneweb.welfare@regione.puglia.it sia

nella sezione messaggi della pagina FB Pugliasociale Net.

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia

pugliasociale.regione.puglia.it

Contatti: tel. 080 5404851 - e-mail:redazioneweb.welfare@regione.puglia.it